**ATTUALITA’ DEL PENSIERO PASTORALE DEL PATRIARCA CARD. MARCO CE’**

*a cura di don Danilo Barlese*

Molte le occasioni in cui il Patriarca Marco ha ripetutamente invitato con forza la “Sua” Chiesa di Venezia ad essere consapevole del dono del Battesimo e della chiamata alla Missione, evidenziando che questo - a suo giudizio - chiedeva un profondo lavoro sulla fascia adulta della comunità con attenzione alle giovani generazioni e alle famiglie.

…Sempre a partire dal dono della Comunione, accolto, custodito, cercato e rigenerato.

Quando la Comunione si tocca con mano, presente, nelle relazioni belle tra preti, tra preti e laici, nella vita di preghiera e di carità della comunità, si rivela come la testimonianza più potente e più urgente a Cristo Signore.

*“Sono venuto per annunziare Cristo e porgerlo a tutti. […] Ma annunziare Cristo non è compito esclusivo del Vescovo, bensì di tutta la Chiesa che* ***noi insieme formiamo e insieme siamo.****”* ci disse ilgiorno del suo ingresso il Patriarca Marco.

E ci confidava “... *i frutti dello Spirito li raccoglieremo soltanto* ***se invocati “insieme”*** *dalla Grazia nella preghiera, nell’ascolto della Parola di Dio,* ***con un paziente lavoro per custodire il dono della comunione e crescere nella Carità.”***

In**“Chiesa di Venezia, comunità dei discepoli del Signore”** del marzo 1981, scriveva:

*“Non esiste un programma pastorale che sia capace di rinnovare lo Chiesa se non esprime un movimento di conversione …*  ***ritornando, individualmente e tutti insieme, alla grazia della viva Parola di Dio,*** *propostoci dalla Chiesa prima di tutto nella celebrazione dei santi misteri e a partire da essi.*

E rivolgendosi in ai presbiteri:

*“Dobbiamo trovare l****a nostra identità spirituale e pastorale come Presbiterio della Chiesa locale;*** *dobbiamo riuscire a promuovere* ***una coscienza della spiritualità del Presbiterio*** *e individuare* ***modi concreti per viverla, in una fraternità calda, sincera e realista.***

*“Dobbiamo però anche muoverci lucidamente per articolare le nostre comunità in una più ricca ministerialità,* ***sì che emerga con maggiore forza e chiarezza la singolarità dei compiti e del ministero presbiterale in mezzo ad altri carismi e ministeri.*** *Lo esige, peraltro, la dignità dei battezzati nella Chiesa e il rispetto dei doni di cui il Signore li arricchisce. Ma non facciamoci illusioni: una vera promozione della ministerialità battesimale non si avrà mai finchè noi - dovendo fare tutto - non troveremo il tempo* ***per dedicarci alla formazione dei discepoli del Signore, secondo Il progetto personale di ciascuno*. (dai num. 21-22)**  ***“Non c'è miglior servizio alla Chiesa e al mondo che contribuire alla formazione di un laicato” responsabile”.***

*"I santi" sono "lo novità" che riscatta lo Chiesa dalla vecchiezza.”* (num. 33)

*“Date sempre* ***il primato alla formazione delle persone****. Tutto il resto conta se c'è questo.”*

Da “**IL GRANELLO DI SENAPA**”.(1990)

*… “Uno degli obiettivi fondamentali della Visita Pastorale è risultato quello di* ***ricomporre le diverse articolazioni della Diocesi nell’unica nostra Chiesa****, favorendo i dinamismi spirituali che la identificano e danno senso al “camminare insieme”.* (10)

(110) *[…] Comprendere i segni dei tempi significa oggi attivare queste “luci nel mondo” (Ef. 1,15), che sono i battezzati sparsi nella storia, perché Cristo, luce vera, possa illuminare tutti gli uomini e le loro situazioni. […] La nostra Chiesa deve prendere coscienza di questa ricchezza e renderla operante, raccogliendola nella «sapienza” di un progetto missionario organico.*

In **“La comunità cristiana in missione nell’Anno di Grazia del Signore”** - Si legge:

*“*(14) *Durante l’Anno di grazia la missione dovrebbe far perno su una rete di operai del Vangelo (Mt 20,1-7), perché ne diventino i protagonisti e poi rimangano come intelaiatura missionaria permanente….*

***“****Frutto dell’Anno di grazia sarà la presenza nelle parrocchie e negli ambienti di vita di gruppi organici di battezzati a servizio della nuova evangelizzazione, facendoli maturare con il metodo del discepolato,* ***di cui “i gruppi di ascolto” sono una possibile concretizzazione****: uomini, donne, giovani e famiglie che, dove il Signore li ha collocati, portino l’assillo di condividere il Vangelo che hanno nel cuore e lo realizzino come vocazione e come ministero in nome e per conto della loro Chiesa.*

(17) *La promozione di un laicato responsabile e attivo ovviamente non è alternativa, anzi suppone un presbiterio che divenga sempre più consapevole e capace di leggere i segni dei tempi, per il ruolo necessario che esso ha nel “fare” l’Eucaristia, cuore e sorgente di vita della comunità, per il compito di riferimento autorevole nella predicazione e per le responsabilità di guida della comunità cristiana: funzioni che vengono esercitate nel legame con il Vescovo.* ***Nella comunità cristiana il ministero presbiterale e la vocazione/missione dei battezzati laici sono inscindibili: la loro reciprocità è condizione di vita.***

In una delle tante lettere rivolte al suo presbiterio (2001) - torna sulla **paternità spirituale**:

*(3) Noi, ministri ordinati, dovremmo maggiormente farci carico della "vita spirituale" dei nostri collaboratori nelle attività pastorali, anzi in tutta la vita della Chiesa. Di fronte a una necessità evangelica, la prima istanza non è fare un ufficio o manovrare un PC e Internet, ma la preghiera: "Mostrami Signore, quello che tu hai eletto" (cfr At 1, 24-25).*

Marco Ce’ nei dialoghi personali rivelava con diverse tonalità il suo essere innamorato di Cristo che poi risaltava nel modo con cui presiedeva la Liturgia e con cui trattava ciascuno, povero o potente che fosse. Hanno scritto di Lui: “ascoltava anche quando parlava”.